



# PIAE 2011

PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE  
VARIANTE GENERALE

## VARIANTE AL P.A.E. DEL COMUNE DI PODENZANO

(Art. 23 della L.R. 14 aprile 2004 n.7)

Assessore:	avv. Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott. Davide Marengli
Responsabile del Piano:	dott. Davide Marengli
Gruppo di progetto:	dott. Adalgisa Torrelli dott. Giuseppe Bongioni dott. Roberto Buschi dott. Fausto Casalelli dott. Fabio Pranzani dott. Cesarina Raschiani geom. Enrica Sogri Gabriella Garilli Elena Schiavi Elkina Visali Valeria Costantini Rossella Caldini

Tav. 9.2

planimetria, scala 1:5.000

Polo estrattivo n. 15 "Molino del fuoco"  
Polo estrattivo n. 16 "Il Follo"  
Sistemazione finale

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012

Marzo 2012

### LEGENDA

- Polo Estrattivo n. 15 "Molino del fuoco"
- Polo Estrattivo n. 16 "Il Follo"
- Comparti estrattivi
- Ambienti estrattivi
- Aree ricomprese nel Polo n. 16 in Comune di Vigolzone
- - - Confini comunali

### SISTEMAZIONE FINALE

- Aree a recupero naturalistico con ampliamento del Bosco di Fornace Vecchia e realizzazione di siepi e filari arboreo-arbustivi, aree prative incolte, zone a macchia-radura
- Aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale
- Limite esterno della Fascia Tampone

### Prescrizioni generali

1. I Progetti dovranno individuare la visibilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati e almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica di cui al DPCM 1.3.1991. Dovranno essere individuate specifiche misure di mitigazione per il trasporto dei materiali estratti, sia lungo la visibilità ordinaria che lungo il corso d'acqua. In particolare dovrà essere garantita, anche nella fase di estrazione, la fruizione del corso d'acqua e dovrà essere contenuta la produzione delle polveri. I Comuni dovranno verificare il rispetto dei tracciati approvati in sede di PAE, prevedendo, in caso di violazione, anche sospensioni dell'autorizzazione.
2. L'attività estrattiva lungo il T. Nure deve essere considerata come strumento di attuazione degli obiettivi del "Progetto di valorizzazione ambientale e territoriale degli ambiti di pertinenza del T. Nure", approvato dalla Giunta provinciale del n. 146 del 15-05-2000. Il progetto di valorizzazione ambientale e territoriale prevede il sostanziale potenziamento del contesto ecologico, rappresentato dal T. Nure, finalizzato al mantenimento, ampliamento e ricostituzione di zone tampone ripariali (riparian buffer zones). Nell'Allegato 6 sono individuati i requisiti minimi che la progettazione degli interventi di sistemazione finale deve rispettare per garantire il parziale recupero delle funzionalità ecologiche dei tratti fluviali interessati dagli interventi estrattivi. In particolare i criteri adottati sono volti a definire in modo univoco:
  - le modalità di zonizzazione della fascia tampone da ricostruire, con riferimento alle principali tipologie ambientali che possono essere realizzate (zone di acque basse e di isole emergenti, zone a canneto, zone riparie a vegetazione arboreo-arbustiva, zone di transizione);
  - gli elementi di base per il dimensionamento e la progettazione di ognuna delle singole tipologie ambientali di cui al punto precedente;
  - l'adozione di tutti gli accorgimenti progettuali ritenuti necessari per aumentare l'efficacia delle azioni di valorizzazione ambientale previste (realizzazione di ecosistemi filtro, interventi di ingegneria naturalistica, interventi mirati di recupero e tutela di specie animali e/o vegetali di particolare pregio rilevate nell'area oggetto dell'intervento);
  - le modalità di gestione delle zone recuperate ad uso agricolo;
  - le modalità per una corretta individuazione della destinazione d'uso degli ambienti recuperati.
3. Il progetto e la realizzazione delle opere di sistemazione finale dovranno essere obbligatoriamente seguite da tecnici di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico in grado di orientare gli interventi alle finalità di maturazione previste dal piano. I progetti attuativi dovranno contenere un piano di monitoraggio ambientale dell'area con attenzione a tutte le componenti sensibili: gli oneri dovranno essere previsti a carico del soggetto attuatore. Al fine di garantire una buona riuscita degli interventi di sistemazione vegetazionale sarà fondamentale un'accurata campagna di monitoraggio dei livelli piezometrici nell'area oggetto dell'intervento, al fine di permettere una valutazione attenta delle essenze vegetali da impiegare. I progetti dovranno contenere il piano di manutenzione delle aree rinaturate, individuando i soggetti e le risorse economiche utili per il mantenimento delle aree per almeno 5 anni.
4. Particolare attenzione dovrà essere posta alla fruizione dei luoghi, prevedendo una pista ciclo-pedonale continua da monte a valle. Le aree di sosta dovranno essere attrezzate per la didattica ambientale. Dovrà essere prevista l'installazione di capanni di osservazione e di apposita cartellonistica.
5. Ove previsto il recupero agricolo, particolare attenzione deve inoltre essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campesi e lungo i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione quali siepi, boschetti e macchie d'alberi mediante l'impiego di specie idonee. Prima dell'inizio dell'attività estrattiva dovrà essere effettuato uno specifico rilevamento mirato a verificare l'eventuale presenza di luoghi o tane di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. Qualora sia riscontrata la loro presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione, quali divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di tane. Dovrà essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 20% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso deve essere realizzata, oltre alla rinaturazione della fascia tampone secondo le indicazioni dell'allegato 6, anche la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6% delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva. Qualora la rinaturazione della fascia tampone e la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6% delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva non raggiunga il limite del 20%, la relativa differenza può essere monetizzata a favore della Provincia che provvede a realizzare gli interventi in altre aree del territorio provinciale.
6. Per le attività estrattive ricomprese, anche in parte, all'interno degli argini maestri o in 150 m dal piede esterno degli argini o dalla scarpata dell'avevo inciso, il Comune dovrà acquisire il parere obbligatorio della Soprintendenza dei beni architettonici e paesaggistici e trasmettere l'autorizzazione al Ministero dell'Ambiente per l'esercizio dell'eventuale potere di annullamento entro i 60 gg. previsti dal D. Lgs. 42/2004.

